



## L'ultimo manicomio

Saverio Vertone, "L'ultimo manicomio",  
Edizioni Rizzoli, pagine 152, lire 18.000

Vent'anni fa una legge contestatissima, la Legge Basaglia, chiudeva i manicomi, sostenendo che la pazzia altro non era che il prodotto dell'alienazione della società capitalistica. Legge, come è noto, già allora contestata, ma ritenuta dalla cultura (o non-cultura) allora prevalente progressiva, utile, giusta. Si sa, le vie dell'inferno sono lastricate di buone intenzioni, ma l'acuto legislatore di quegli anni se si preoccupò di chiudere i piccoli manicomi, non si curò di smantellare quel grande manicomio che ancora oggi tiene rinchiusi milioni di italiani: il nostro sistema politico. I risultati di questa omissione sono sotto gli occhi di tutti: un debito pubblico incontrollato e incontrollabile, una partitocrazia che ha dimenticato il comune senso del pudore, mafia camorra 'ndrangheta che amministrano de facto e con profitto alcune regioni, una prima Repubblica in coma profondo e irreversibile ma tenuta in vita (et pour cause!) con ostinazione terapeutica da una classe politica immarcescibile, l'assalto scomposto e becero delle leghe, magistrati che disquisiscono con sapiente sfoggio di dottrina su sottili cavilli giuridici mentre pluriomicidi tornano in libertà... Un gran manicomio con ironia sferzante e amara: l'amarrezza di chi si sente tradito proprio da coloro che, istituzionalmente dovrebbero garantire il funzionamento dell'azienda Italia. Un libro appassionato e provocatorio, il libro di uno scrittore raffinato che non si rassegna a chiudere gli occhi di fronte a una follia diventata sistema.

Saverio Vertone è nato a Mondovì nel 1927. Germanista, ha tradotto tra l'altro i «Saggi» di Hermann Broch e il «Teatro» di Heiner Müller. Ha diretto la rivista torinese «Nuova società»; è editorialista del «Corriere della Sera» e dell'«Europeo». Nel 1986 ha pubblicato «L'ordine regna a Babel»; presso Rizzoli, nel 1988 «Viaggi in Italia» (Premio Trento, 1988), nel 1989 «Penultima Europa», nel 1990 «Il collasso» (Premio Estense, 1990), tradotto in Francia.